542

CLEOPATRA

DRAMMA

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DEGLI INTREPIDI

DETTO DELLA PALLA A CORDA

La Primavera del 1805.

SOTTO LA PROTEZIONE DELLE LL. MM.

CARLO LODOVICO

INFANTE DI SPAGNA

RE DI ETRURIA ec. ec. ec.

E

MARIA LUISA

INFANTA DI SPAGNA

REGINA REGGENTE

IN FIRENZE 1805.

Stamp. Luchi in Via delle Studie.

PERSONAGGI

CLEOPATRA, Regina d'Egitto.
Sig. Carolina Persichini.
MARC' ANTONIO.
Sig. Luigia Milloch
OTTAVIANO AUGUSTO.
Sig. Clemente Acquisti.
OTTAVIA, moglie di Marc'Antonio, e sorella di Augusto.
Sig Marianna Costa.
TIANEO, sommo Sacerdote d' Iside, e capo degli Astrologi.
Sig Zenobio Vitarelli.
EROS, seguace di Marc' Antonio, ed amico d' Ottavia.
Sig. Cammillo Pizzoli.

CLEOPATRA)
ALESSANDRO) piccoli figli

Astrologi e Soldati egizj, Sacerdoti, Legioni romane.

La *Musica* è del Sig. Sebastiano Nasolini.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Tempio d'Iside con simulacro e l Ara; Gradinata da una parte c n porta di dove viene il Gran Sacerdote.

Tiaxèo con un f glio in mano in attitudine di sommo dolore. Eros, Astrologi ec.

Coro. Degli Astri somme interprete,
Cui tolto è il dense velo
Che a ciascun vieta il cielo
Col guardo penetrar.
Degnati a noi, che supplici
Ver te stendiam le mani,
Gli alti celesti arcani
Pietoso disvelar.

Tia. Negli astri di sangue
Terribili note
Segnaro così. *spiega il foglio, e tutti ac-*

Coro Funesto, tremendo { *corrono per leggere*
Sarà questo dì.

Tutto il Popolo Oh Numi!

Parte del Coro Che intendo!

Tia. Segnaro così.

Tutto il Popolo E all' alta Regina!
Tia. Estrema rovina
Sovrasta in tal dì.
Tutto il Popolo Oh Numi!
Parte del Coro Che intendo!
Tia. Segnato così.
Tutto il Popolo, rileggendo i suddetti caratteri con ispavento.
Funesto . . . tremendo . . .
Tremendo . . . funesto . . .

SCENA II,

Cleopatra con suo seguito, e detti.

Cle. Che avvenne, fidi miei? Qual grido è questo?
Coro Ah Regina! . . . *Cle.* Ebben parlate.
Coro (Sventurata!)
Cle. Voi svelate *agli Astrologi*
La cagion di un tal terror.
Coro (Di mirarla non ho cor.) *tutti s'allon-*
Cle. Qual silenzio, eterni Dei!... (*tanano*
Fugge ognun gli sguardi miei!...
Chi sospira, e si confonde,
Chi mi guarda... e non risponde!...
Ah! gelar mi sento il cor.
Tutti Di mirarla non ho cor.
Cle. Ma tu parla, Tianèo.
Tia. Tutti partite.
partono gli Astrologi ed il popolo

SCENA III.

Cleopatra, Tianèo, ed Eros, Damigelle, e Guardie indisparte.

Tia. R gina, in questo giorno
So to l' enorme peso
D ciascun tuo delitto
Deve il trono crollar del vasto Egitto.
C e. Numi!
Tia Eppure una via
V' è alla salvezza ancor.
Cle. Parla; l'addita.
Tia. Presti fede a Tianèo?
D' Antonio all' Imeneo
O a di rinunziar; ri ch' ei ritorni
D' Ottavia al primo ardore . . .
C e. Ah questa via sarebbe un mal peggiore!
Tin. Almeno
Le vietate nozze
Sospendi in questo dì.
Cle. Nò.
Tia. Te ne priego.
Cle. Nò.
Tia. Ciel! E non senti
Alcuna voce, che ti parli al core?
Cle. Mille io ne sento e v' è fra queste amore.
Tia. Ah pensa . . .

Cle. Io già pensai.
Tia. Odi gli estremi lai
D' Alessandria dolente,
Vedi me pur piangente
E per i figli tuoi, e pel tuo soglio.
Cle. Ma parti per pietà! Già .. dissi .. io voglio
Tianèo si ritira seguito da Eros

SCENA IV.

Cleopatra, Guardie, poi Astrologi.

Cle Alfin posso un istante
Libera respirar: quale momento
Fu questo pel mio cor? Di quanto sangue
Ei cagione sarà! Ma non doveva
Altrimenti parlar. Nò! Che diss' io?
E il Regno . . . e l'onor mio . . .
E i cari figli miei . . .
Che folla di pensier', d'angustie oh Dè
Meste severe voci
Figlie dell'amor mio,
Non accrescete oh Dio!
L'orror di questo dì.
Ah come in un baleno
La pace del mio seno,
L'ardir mancò, svanì.
rimane pensierosa, poi si scuote allo stre-

pito di militari strumenti, che annunziano la venuta di M. Ant.

Ma qual di sistri, e trombe
Giulivo alto fragore? *escono gli Ast*

Coro Antonio vincitore,
Regina a te sen vien,

Cle. Pietosi Dei! Che sento?
Ah voi cangiar volete
In gioja, ed in contento
L'affanno del mio sen.

partono tutti

SCENA V.

Tianèo, Eros.

Tia. D'onde il sapesti?

Eros Dall' occulto Messo
Che Ottavia m'inviò.

Tia. Impresa tal, mel credi,
Dal ricercar del Nilo la sorgente
E' poco differente. Ah! tu non sai
Come spregiò le mie
Fatidiche minaccie.

Esos E nulla potrem noi sperar del cielo
Dall' immensa bontà?

Tia. Sono clementi
Gli Dei, ciò è ver, ma della lor clemenza

Non si deve abusar. Arch'io, se in essa
Fisso lo sguardo, non dispero, e temo,
Ma se il porto più oltre, e piango, e tremo.
Copre il ciel notte profonda,
Stride il vento, freme l'onda,
E de' fulmini fra il lampo
Veggo il cielo a minacciar.
In sì orribile procella
Ah splendesse amica stella! . . .
Ma un crudel presagio in seno
Di terror mi fa gelar. *partono*

SCENA VI.

Piazza d'Alessandria con Obelischi; in lontanaza. Veduta della Flotta Romana; nell'interno delle piazza, esteriore del Tempio d'Osiri adorno per la celebrazione di Sacre Feste.

Piazza d'Alessandria con veduta di Obelischi. Ippodromo al di là delle mura. Esternamente dall'alto vedesi in lontananza la flotta Romana. Nell'interno della piazza. da una parte vedesi il Tempio di Osiri festivamente adornato per la celebrazione de'gran Misterj.

M. Antonio trionfante circondato dalle sue Le-

gioni, e da soldati Egizj che portano spoglie, ed insegne Romane. *Cleopatra* e Damigelle co' piccoli *Alessandro* e *Cleopatra*. *Guardie*. *Sacerdoti* d' Osiri sulla porta del Tempio con Ara portatile col fuoco acceso, e profumi ec. Guerrieri Romani, poi *Tianeo*, ed *Eros*.

Coro Tosto s'intreccino
Danze festevoli,
Giulivi cantici,
Sacri fragor.
Viva l'intrepido,
Viva il magnanimo
Di Bacco, ed Ercole
Emulator.

M. An. Non è questo sacro alloro
Che mi renda appien contento:
Nel vederti, mio tesoro,
V'è la mia felicità.
M'ami ancor! Sperar poss'io
Dal tuo sen costante amore? *Cle. fa un gesto espressivo di tenerezza verso M. An.*
Ah di più, bell'idol mio,
Questo cor bramar non sa.

Coro Viva l'intrepido ec.

M. An. Adorata Regina, alfin ritorno
Vittorioso a te; la sorte alfine
Per noi cangiò. Queste, che meco vedi,

Del superbo rival spoglie guerriere
Prova ne son. Ma i cari figli dove! ...
Ah venite al mio seno. Amati figli,
Di così lieto avventurato giorno
Voi preziosa parte
Siete per me. Venite a questo seno;
Tra i vostri amplessi teneri innocenti,
Figli... Regina... Io son felice appieno.

Cle. A che più l'indugiar? si compia tosto
Quel che puote per sempre
Le nostre alme annodar. D'Osiri al Tempio
Andiamo, idolo mio. Già i Sacerdoti
Sacra solenne pompa hanno disposta
Per il nostro imeneo.

Eros Signor, Regina,
A queste mura Augusto
Rivolge il piè, chiede l'ingresso.

M. An Augusto!

Eros Egli stesso, Signor. Femmina ha seco,
Che sembra non volgar. *a M. An.*

Cle. Chi fia costei?

M. An Figurarlo non so.

Cle. S'ascolti.

Tia. (Oh cielo!
Come chiaro tu parli!)

Cle. (Io fremo.)

M. An Io gelo.

tutti vanno incontro ad Augusto

SCENA VII.

Augusto, Ottavia, alcuni Romani, e detti

Cle. (Che mirate occhi miei Ottavia).
M An. (La consorte)
a 2 Eterni Dei.
Aug. Regina, a te ne vengo,
E per l' ultima volta.
Approfitta di questo
Prezioso momento,
In cui discior non voglio
Gli sdegni ancor dal generoso petto,
E da un tenero affetto
Mi lascio trattener l' ultrice *mano*
Contro a un sangue ribelle, e non romano.
M An. Indegno! innanzi a me!
Cle. Frena i tuoi sdegni. *a M. An.*
Aug. E dovrò tollerar quei detti audaci? *ad Ott.*
Cle. Modera il tuo furor, m' ascolta, e taci
ad Augusto
Aug. Dunque . . .
Cle. Non più: t'attendo
Là nella reggia mia ... di te, di Roma
Brevi i pensieri esponi,
Ma quel fasto deponi,
Se brami favellar: timor giammai
Albergò in questo seno; nè a te il destarlo

Nè alla tua Roma sarà mai concesso.
M' intendesti, or mi segui; e tu raffrena
Sì, tu che tutto puoi *a M. An.*
L'audacia di quel core, e i detti suoi.
D'amor fra le ritorte
Son misera, e dolente,
E il barbaro non sente
Del mio dolor pietà.
Ma per maggior cordoglio
La sorte mia fatale
Mi unisce ad un rivale
In tenera amistà.
L'empia mia stella irata
Mi toglie ogni speranza
E l'anima agitata
Costanza più non à. *partono tutti fuori che Augusto ed Ott.*

SCENA VIII.

Cortile come sopra.

Augusto, Ottavia, Erós, e Tianèo.

Aug. Udisti si poteva da me soffrir di più?
Ott. Deh ancor per poco piacciati tollerar,
Lascia ch' io possa a lui parlar, vedrai.
Aug. Ah diletta germano,
Se in quel cor speri ogni lusinga, e vana
parte Aug. e Ott.

SCENA IX.

Esteriore della Reggia con veduta di una parte dei Giardini Reali.

Eros, Augusto e Ottavia che sopraggiungono

Eros Sventurata Regina, Principe svsnturato,
Io non comprendo
qual sarà di un tal giorno il fine orrendo
Ott. Tu mi trafiggi il cor. Eros m'aita
Eros Che poss'io far per te?
Aug Lascia ch'io prima del senato
Il voler esponga a lui
Indi ciò detti uoi
Se il mio parlar sia vano
Di nuovo il tenterai
Ma se persiste, se ancor per la Regina
Non t'oppor egli vuol la sua rovina: *par.*
Ott. Che mi giova sperare? ah! parla, dimmi...
Eros Nulla dirti poss'io
Che l'afflitto tuo core
Or valga a consolar: su me riposa,
E nel mio zelo spera,
Che alfin si piegherà quell'alma altera,
Già l'ostinato sdegno
Assai provò del fato;
Ed abbastanza irato

Il ciel tuonò finor.
Deh torni amica calma
A consolarti il cor. *partono*

SCENA X.

Gran portico nella Reggia con Trono da un lato, e sedili di faccia al medesimo.
al suono di giulivi strumenti si avanzano le Guardie di Cle. poi i guerrieri Romani.

Cleopatra, M. Antonio, Augusto, Ottavia Tianèo, Eros i piccoli Alessandro, e Cleopatra, con seguito.
Cleopatra, M. Antonio si assidono sul Trono, e Ott., e Aag. ai loro posti.

Aug. Il Senato di Roma
Di Larta intesi i fortunati eventi.
Sempre eguale a se stesso,
Brama far noto al mondo
Quanto d' Ottavia estimi
Le rare doti, e le virtù sublimi,
E più ancor qual clemenza
Egli co' vinti sia d'usar capace,
Aprendo un varco a conciliar la pace.
M. An. E quai vinti!
Cle. A qual prezzo!
Aug. Egli consiglia,

Il consorte d'Ottavia
A non seguir di Lepido l'esempio:
Ei comanda ad Antonio
Di depor dell'impero
Ogni brama, ogni parte, ogni pensiero.
E da te poi, Regina,
Vuol, che scendendo dall'Egizio soglio ...

Cle. Basta: t'intesi. *s'alzano*

M. An. Udir di più non voglio.

Ott. (Oh deluse speranze!)

Tia. (Oh noi perduti!)

M. An. Popoli fidi miei, queste obbrobriose,
Che udiste inchieste,
Quantunque a me sia noto
Come pensar solete,
Voi per me rispondete,
Voi parlate per me.
Dite al Senato, che sì bel campo a voi
Oggi disserra,
Se volete la pace oppur? . . .

Tutti La guerra.

Aug. Dunque a pugnar venite.

Ott. Ah! pensa, che sdegnato
Augusto può di tanti torti avuti . . .

M. An. Non t'affannar per me, si sdegni Augusto
Roma minacci altera,
Congiuri il fato a lacerarmi il core,
Non cede a tema vile il mio valore.

Dov' è, dov' è il cimento?
Non temo alcun periglio:
Tu rasserena il ciglio,
Dà calma al tuo dolor.
Minacci pur la sorte,
Non temo i sdegni suoi;
Sfidar saprò la morte,
L' ombre d' averno ancor.
Ma dite, dite voi, *ai Cori*
Se uguale al labbro è il cor.
Coro Chi dubitar può mai,
Duce, del tuo valor?
Vedrete, sì, vedrete *a Ott. e Eros*
Quell' invincibil cor. *parte*

SCENA XI.

Augusto, Cleopatra, Tianèo, Ottavia, Eros, Magi, e Guardie Romane.

Aug Superbi! e guerra avrete. In campo armato
Or or vedrem se al minacciare altero
Corrisponde il valore Io più sicuro
Mai di vincer non fui. Di Roma il genio,
L' amor dei figli suoi,
Tutti gli Dei combatteran per noi.
Fra l' armi nel campo
La gloria m' attende,
Ardito mi rende
Di Roma l' amor.

Ah l'ira, il furore
Già m'agita il seno;
D'Alerto il veleno
Mi sento nel cor.
Trionfa, superba,
Altero, paventa,
Si voli al cimento,
Non temo, non sento,
Che voci di gloria,
Che sdegno, e furor.

Coro Quell'anima ardita
Deponga il furor,
In campo t'invita
L'Egizio valor.

Aug. Al campo v'attendo
Viltà non m'arresta,
Di sorte funesta
Non temo il rigor.

Coro Ah vanne . . . ci attendi . . .
Là serba l'ardor.

Aug. (La gloria m'invita,
L'amore m'arresta.
Ma l'alma smarrita
Combatte nel sen.) *partono tutti*

SCENA XII.

Cortile.

Tianèo, e Ottavia.

Tia. Tieni, leggi, t'affrena. In questo foglio
V'è molto da sperare. A que' prodigj
Tu sai, che suol Antonio
Dar molta fè!
Ott. Che lessi!
Tia. Fa' cor; và: prezioso
E' questo istante, *parte*
Ott. Ma ei torna a questa volta. *avvicinandosi*

SCENA XIII.

Ottavio e Mar. Antonio.

Ott. Ah sposo per pietà fermati, ascolta.
M. An. E' già deciso, il tuo parlar fia vano..
Ott. Ah ti perdi così, che tu non sai, (mano
Quanto di navi, e schiere abbondi il mio Ger
M. An. Io non lo temo; e tu mi parli invano
Ott. Deh se il voler di Roma,
Se d'un'afflitta, e desolata sposa
L'Inconsolabil pianto
Non han più alcun timore
Per colei ch'ami tanto
Abbi almeno pietà. Salva le Leggi,
Leggi se poi senza terrore, e gelo,
Tutto l'orror, che ti minaccia il cielo. *parte*

SCENA XIV.

Cleopatra, M. Antonio, Guerrieri.

Cle. Che ti chiese l'indegna?
Ma tu smarrito sei! . . .
Fissi gli sguardi al suolo, ti confondi!
Dimmi tosto che fu? Parla, rispondi.

M An Cleopatra idolo mio,
Non curar di saperlo.

Cle Anzi il voglio.

M. An. Ebben. Dunque comprendi
La cagione funesta
Del mio terror. Tremendi
Prodigj ella recommi.

Cle. Penseresti
D'ingannarmi così?

M. An Cara, tel giuro.

Cle. L'antico affetto già ti fè spergiuro.

M. An. Non tormentarmi più. Vedrai, se ad onta
Dell'avverso destino, il sangue mio
Risparmierò per te.
Mirami, io piango, e prego a' piedi tuoi.

Cle. Sorgi.

M. An. Non sia giammai.

Cle. Placata io son.

M. An. Nò!

Cle. T'assicuro.

M An. Appieno?

Cle. Sì, vieni, anima mia.

M. An. Cle. a 2 Vieni al mio seno.

M, An. Ah! questo amplesso, o cara,
Forse sarà l'estremo:
Per questo solo io gemo,
E torno a vacillar.

Cle. Calma quel tristo affanno,
Riprendi quel tuo valore;
E in grembio a un dolce amore
T' attendo a riposar.

M. An. Ah! lo volesse il cielo.

Cle. E temi ancora?

M. An. Per te, solo per te.

Cle. Vano timore.
Pugna, vinci, ritorna.

M. An. e Cle. a 2. Oh istante! oh amore!

M. An. Ecco la tromba.

Cle. Ecco le schiere *vengono le schiere*
a 2 il ciel rimbomba
Di suon guerrier.
Or $\frac{mi}{ti}$ chiede di gloria d' onore
Generoso sublime pensier.
Poi languiremo
Nel sen d' amore
Di dolce giubilo
Di bel piacer.
Or il campo $\frac{m'}{t'}$ invita $\frac{m'}{t'}$ attende

Co' furori di Marte nel sen.
Poi torneremo
Fra il dolce ardore
A pascer l'anima
Contenti appien.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Esteriore della Reggia, come nell' Atto primo

Tianèo, e Astrologi

Coro.

Oh d'Alessandria misera
Destino deplorabile!
Parte del Coro
Oh fato inesorabile!
Tutti Oh giorno di dolor! (to
Tia. Oh pianti! Oh voci! oh Dio! Piombar vi sen-
Nel profondo del cor. Misere genti,

Che perire innocenti
Pe' falli altrui dovete,
Nò, voi non perirete
Senza di me. Ne' regni della morte
Compagno io scenderò di vostra sorte.
D' Iside al tempio andiam. Forse col ferro
Non oserà il nemico
Il Tempio profanar... Ma che vegg' io?
Cleopatra in catene! ... Oh qual la segue
Frequente turba!... Amici, per lei fora *agli*
Odioso l' aspetto (*Astrologi*
Di noi tutti ,.. seguite . . . i passi miei;
Meco venite a supplicar gli Dei.

Coro Oh d' Alessandria misera
Destino deplorabile!
Parte del Coro.
Oh fato inesorabile!

Tutti O giorno di dolor!
incamminandosi con tutti

SCENA II.

Augusto, Cleopatra, e Guardie.

Aug. S'allontani ciascun... Tergi, o Regina,
Deh! tergi i pianti tuoi.

Cle. Io piango, sì ..ma questo pianto, indegno,
Non è, non è il timore
Che mel tragga dagli occhi:

E' un sventurato, è un disperato amore;
Aug. Deh Cleopatra meglio rifletti al tuo periglio
Cangia con la tua sorte ancor consiglio.
Cle. Ah ch'io pieghi la fronte
A questa sorte ti lusinghi in vano
Aug. Quanto in cauta tu sei
Cleopatra pensi che i giorni
Dell'altero mio aborrito rival',
A tuo riguardo conservare io potrei.
Cle. Salvar l'Idolo mio che dici. On Dei! ...
Parla spiegati, imponi? . . .
Ah se v' è d uopo, che per i giorni suoi
Tragga quest alma un ferro dal mio seno.
Aug. No tanto non vogl' io chiedo assai meno
(Le cifre ascose. O mai scopriamo del suo co-
Le tue premure eccessive per lui, (re)
Che voglion dire (che mai l'amasse!)
Parla v' è qualche arcano?
Cle. Tu lo conosci? . . .
Aug. E ben . . . .
Cle. Egli, e Romano. (Mi perdo,)
Aug. (Ei l'ama allontanarlo, e d'uopo in que-
(sta Reggia.)
Cle. I lauri suoi ... tu sai ... i suoi sudori ..
Aug. Non più ritorni in campo
A mieter nuove palme, e novi allori
E più bel premio avranno i suoi sudori.
Cle. Partirà ma questo core

Del mio ben ognor sarà
Aug. Colà nel campo il suo valore
Novi allori acquisterà.
Cle. Ma . . .
Aug. Che pensi? . . .
Cle. Oh Dio! il mio bene
Aug. L'alma tua
Mi par dubbiosa
Cle. Parte si . . .
Aug. Ne parte ancor.
a 2 (Ah perchè numi tiranni
(Non placate questo cor.

SCENA III.

Tempio come nell' Atto primo, con Simulacro ed Ara accesa.

Tiancò con Astrologi e Sacerdoti

Coro Là dall' eterne sfere
Ascolta, o Nume, i voti,
Che i nostri cor devoti
Alzan tremando, a te. *M An.*
Eros, e i figli entrano nel Tempio
Coro Tu nel Tempio? e che pretendi?
M. An. Voti e pianti offrir vorrei,
E celare i figli miei . . .
Coro Vieni, e spera il suo favor.

Tia. Fuggi, fuggi Signor. Nemico stuolo
Verso il tempio s'avanza:
Siamo perduti non v'è più speranza.
s'interna nel Tempio con li Astrologi

SCENA IV.

Augusto con Romani, poi si avanza Tianèo.

Aug. Tutte le vie, miei fidi,
Occupate, impedite. Ei più sottrarsi
Non puote il mio furore.
Tia. Ah nò, fermate.
Signor, che tenti mai?
Sin dentro a' Tempj loro
Far guerra ai Numi in questo dì vorrai?
Aug. Vogliono i Numi stessi
Punir quel traditore. Essi pugnaro
Per la mia man; nè denno
A un scellerato, a un empio
Servir d'asilo l'are sacre, e il Tempio.
Eseguite . . . .
Tia. Deh senti! . . .
Aug. In van pregate.
Tia. Sospendete.
Aug. Non più.

SCENA V.

Ottavia, e detti.

Ott. Sì: v' arrestate,
Augusto, Cleopatra
Cangiò pensier. L'error conosce, e apprezza
Solo la tua bontà, la tua clemenza.
Ebbe fin quell' affetto
Che pel mio sposo essa nudrì nel core,
E brama sol da te pietade, e amore.
Aug. Ottavia, e fia ciò ver! Tu non m'inganni!
Dunque fra poco cesseran le mie pene!
Numi, quale piacer! . . .
Ott. Taci, già viene.

SCENA VI.

Cleopatra Damigelle, e Guardie Romane, e detti.

Aug. Regina io ben m'avveggo
Del turbamento tuo; fora indiscreto,
S'io chiedessi in tal punto giuramento da te
Gli spirti tuoi smarriti ricomponi
Al nuovo giorno il tutto diffiam. *gli le-*
(vano le catene
Cle. Augusto oh quanto, quanto ti deggio mai
Aug. Torna alla Reggia, fra poco anch'io verrò
Di mie Legioni io voglio raffrenar
A tuo riguardo la militar licenza,
Ah quanto io fò per te Cleopatra vedi.

Cle. E grata ti sarò, Signor mel credi.

parte Augusto, e Guardie.

SCENA VII.

Cleopatra indi Eros, e Coro.

Cle. Ho risoluto. Vedrà sì il crudele,
Che per serbarlo in vita
Per essergli fedel, seppi morir . . . .
Andro. fide Compagne, e care *alle Damig.*
Di mia funesta sorte, se ancora
I passi miei seguir bramate
Compiangeremi solo, e non parlate.
Ma qual verso la Reggia
Veggo turba affollata,
Qualche nuova sventura;
Sazia ancor non sarai sorte spietata.

Eros Ah Regina! . . .

Cle. Che avvenne? . . .

Eros Antonio . . . .

Cle. Parla tu piangi, tremi, impallidisci oh Dio
Si gela per l'orrore il labbro mio.

Eros Voi tutto a lei narrate.

Cle. Parlate per pietà.

Eros Deh voi parlate.

Coro Furibondo d'ira pieno
Semivivo, oppresso langue;
Questa veste, questo sangue;
Tutto a te paleserà.

Cleopatra desolata
Furibonda disperata
Per la Reggia errando và.

Cle. Esulta appieno, e godi barbaro ciel'
Io sono pure in tanta sventura
Meno oppressa smarrita
Se a troncare una vita
Odiosa detestabile, e funesta
Al core dalla man forza mi resta
parte furiosa.

SCENA VIII.

Esteriore della Reggia come sopra.

Ottavia sola

Oh stelle che fia mai del caro sposo
Forse Augusto sdegnato ma l' arrese
E placò quale incertezza per me
Crudel si vada ... dove non sò
Ad Augusto si del german l' affretti
Alla Reggia il ritorno (no
Oh more, oh sposo, o reggia infausta, o gior-
Altro non sento
Quì nel mio petto
Che ira, e dispetto
Sdegno, e furor.
Oh fier tormento
Consorte infido

Barbaro nido
Di crudeltà.

SCENA IX.

Luogo magnifico destinato alle Tombe dei Re d'Egitto.

Cleopatra assisita dal suo seguito.

Cle. Tutto è compito alfine; è già la morte
Dentro le vene mie: Cleopatra, in breve
Fra l'ombre scenderai,
E il caro amante riveder potrai.

SCENA X.

M. Antonio, sostenuto dai suoi, entra a poco a poco nel Sotterraneo.

M. An. Cleopatra, dove sei?
Cle. Qual voce mi risveglia, eterni Dei!
Sei tu? . . . t'appressa, vieni . . .
Ah! che smarriti sono i sensi miei.
M. An. Cleopatra, dove sei?
Vieni agli estremi amplessi,
Di chi more per te, di chi t'adora . . .
Cle. Santi Numi del ciel, tu vivi ancora!

SCENA ULTIMA.

Augusto accompagnato da Guardie con faci accese in mano.

Aug Numi! qual vista atroce!
Quali aspetti di morte?

M. An. Lasciatemi.
Cle, Partite.
a 2 (In questi estremi istanti
(Lasciate uniti almen due cori amanti.
Aug. A quell'aspetto, il sangue
Si gela in ogni vena;
Sento, ch'io posso appena
O Numi respirar.
M. An. (Barbaro disperato,
Cle. (Alfin sarai contento.
Aug. Non reggo in tal momento.
a 3 Mi sento oh Dio, mancar! . . .
Aug. Barbaro e crudo fato!
Cle. Pago crudel tu sei.
M An. Fuggi dagli occhi miei.
Cle. (Lasciami almen spirar.
M. An. (
a 3 Che tormento, che smania, che pena
Aug. Ho d'Averno le furie nel seno,
Mille smanie mi sento nel cor.
M. An. Empio, indegno . . .
Cle. Crudele, tiranno . . .
a 2 Io mi sento, mia vita mancar.

(mancano

FINE.